

Focus

Lo studio su «Brescia, resilienza e ripresa. Una città che cambia»

# Brescia, l'incidenza degli stranieri è al top E ora la sfida si chiama «economia cognitiva»

La città è «interculturale» con presenze estere al 19,1% È la concentrazione più alta sia della Regione che d'Italia

Nel Bresciano più di un bimbo su 3 ha una storia migratoria alle spalle I figli di stranieri sono il 17,7%

Nuri Fatolahzadeh  
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Gli ingredienti per stare «sul mercato che vale», quello competitivo e che genera benessere reale, ci sono tutti. Ma se questi ingredienti non si leggono, non si analizzano e, quindi, non si governano, si rischia di non evolversi nella direzione giusta. Quale? Quella che porta a stare al passo con i nuovi tempi, i nuovi spazi, le nuove trasformazioni e le nuove generazioni. Altrimenti ecco il rischio: quelle stesse «materie prime», potenzialmente eccellenti, possono portare ad acuire contraddizioni e contrasti fatti di disparità e di fratture. Tra ricchezza e nuove povertà, tra adulti e giovani, tra produzione e ambiente, tra integrazione e razzismo. Ecco perché, in un momento storico in cui Brescia è in perfetto equilibrio tra local e global, la chiave di volta è l'economia cognitiva: conoscenza e ricerca con la persona al centro.

Ci vogliono, insomma, «economia e sentimento», consapevolezza della propria identità e

apertura alla creatività per condividere benessere.

**Immigrazione.** È questo, una lettura dei dati-bussola che raccontano lo spaccato attuale, che il libro «Brescia, resilienza e ripresa. Una città che cambia» - curato da Ilaria Beretta e Valerio Corradi e presentato ieri nella Sala Libretti del GdB con il direttore Nunzia Vallini - tenta di consegnare: in otto capitoli si racconta la Brescia d'oggi guardandola dall'alto, attraverso un piano sequenza che scardina lo stereotipo di «provincia esclusivamente industriale» e va oltre. Rileggendone punti di forza, evoluzione e prospettive. Tanti gli spunti, figli del fatto che siamo in un'epoca di cambiamenti accelerati dalla pandemia che ci ha posto di fronte alle nostre vulnerabilità, come persone e co-

me corpi sociali. Bisogna fare i conti con le questioni della sostenibilità, con le crescenti rivendicazioni di una migliore qualità della vita e del lavoro. Prospetti-

ve da ricalibrare, dunque. E da mettere al centro di una nuova rete di relazioni, tipiche peraltro proprio di una Brescia che è stata capace di compiere una metamorfosi «da provincia multiculturale a provincia interculturale». L'evoluzione è descritta nei numeri: le comunità straniere sono passate dal 2,6% del 1998 all'11,9% del 2021. Il capoluogo accoglie circa un quarto degli stranieri, mentre il 75,9% sta nelle diverse zone produttive: l'ovest e la Bassa hanno un'incidenza di immigrati stabile, mentre Valsabbia e Valtrompia - che quindici anni fa erano le zone più multietniche - hanno incassato un calo. C'è un riflesso anche nel mondo dell'impiego? Sì. La domanda di la-





voro è divenuta, negli anni post-crisi, sempre più confinata in filiere «eticizzate»: costruzioni, servizi alle imprese, lavoro domestico e agricoltura. Ma anche la scuola è uno specchio chiave: nel Bresciano più di un bambino su tre (35,3%) ha una storia migratoria alle spalle, la nostra è la seconda provincia lombarda (dopo Milano) per numero di

alunni stranieri: basti pensare che i ragazzi figli di stranieri di prima e seconda generazione rappresentano il 17,7% della popolazione scolastica.

Questa convivenza in ambito lavorativo (dettata da una reciproca convenienza sociale) e scolastico «ha portato a un'evoluzione positiva delle politiche locali di integrazione» si legge nel volume, ma anche a intolleranze: «Quest'ambivalenza - scrive Maddalena Colombo - mostra una Brescia che esprime tanto le buone intenzioni, quanto i cattivi pensieri» e vi è spesso un allarme legato alla pressione sui servizi che spinge alcune Amministrazioni bresciane ad ostacolare l'accoglienza.

**Demografia.** Serve conoscersi meglio per capire che le aree metropolitane sono luoghi vitali, segnati da una «economia di peculiarità locali» che continua ad attrarre risorse umane, finanziarie, culturali, sociali e a proporre ipotesi in cui produttività e inclusione non sono antinomie.

Chi sceglie il capoluogo e chi la provincia? Come è cambiata la platea dei residenti? Lo spaccato demografico risponde a queste domande. E il primo dato interessante è che esiste un «caso Brescia»: in città l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva (pari al 19,1%) è più elevata non solo della provincia (12,4%), ma anche della Re-

gione (11,9%) e dell'Italia (8,7%). Altro aspetto da tenere in considerazione per la pianificazione è che la popolazione della città è più vecchia di quella della provincia: l'età media è di 45,9 nel primo caso e di 44,5 nel secondo. Senza contare che ci si trova a rilevare ancora «una forte contrazione delle nascite» e, quindi, «l'invecchiamento della popolazione». Che fare? Maria Elena Comune nel libro elenca alcuni suggerimenti: servirebbero non solo politiche di sostegno alla natalità ma anche ai redditi delle famiglie, oltre che politiche di conciliazione dei tempi lavorativi

con quelli familiari, oltre che incentivare nidi e tempi famiglia. Suggerimenti preziosi per gli amministratori. Anche loro alle prese con «Una città che cambia» tra «resilienza e ripresa». //

### IN PILLOLE

#### Il libro.

«Brescia, resilienza e ripresa. Una città che cambia» (2022) è un volume curato da Ilaria Beretta e Valerio Corradi, pubblicato dalla casa editrice **Rubbettino** nella collana «Sociologia delle città italiane». I contributi raccolti sono realizzati da studiosi e ricercatori del Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale (LaRIS) dell'Università Cattolica.

#### L'incontro.

Durante l'incontro, moderato dal direttore Nunzia Vallini, sono intervenuti Ilaria Beretta, Valerio Corradi, Maddalena Colombo, Giovanni Gregorini, Silvia Mugnano e Luciano Pilotti.



Mixité. Brescia è la seconda provincia lombarda per alunni stranieri



Al GdB. Da sinistra Beretta, Vallini, Corradi e, in piedi, Colombo



**Rischio estinzione.** Molti lavori senza ricambio generazionale stanno sparendo